

Il Papa, Bagnasco e il Meeting di Ci

NESSUNO PUÒ E SA IMBAVAGLIARE LA CHIESA

di **GIROLAMO GRILLO** *

Anche quest'anno, il Meeting di Comunione e Liberazione attira l'attenzione non soltanto dei mass-media, ma soprattutto di quanti vogliono rendersi conto di quanto bolle nella pentola del cattolicesimo italiano. Ragion per cui, si potrebbe dire che l'intervento inaugurale affidato quest'anno al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cardinale Angelo Bagnasco, possa realmente essere considerato come una specie di richiamo ai motivi di fondo che giustificano la presenza della Chiesa nella storia del Popolo di Dio. Quello del Cardinale Bagnasco è stato un invito a volgere il nostro sguardo sulla società e sulla stessa vita politica nel suo continuo secolare dipanarsi. E la sua ha voluto essere una risposta ben precisa alla domanda come giustifichi la Chiesa la propria pretesa di assumere una responsa-

bilità politica, anche al fine di svolgere un mandato di vigilanza critico-sociale nella nostra società. La Chiesa ha una responsabilità politica, pur non facendo politica. È vero che il Vangelo non è un messaggio politico, ma è pur vero che, trattandosi di un messaggio di salvezza di natura universale riguarda tutti gli ambiti della vita umana. Ecco perché nessuno potrà mai impedire alla Chiesa non soltanto di parlare pubblicamente, ma anche di interessarsi di questioni attinenti alla vita politica.

Si è quindi in perfetta sintonia con Il Papa Benedetto XVI, il quale continuamente si richiama a questi principi, ma anche con lo stesso Concilio Vaticano II, il quale al n.76 della "Gaudium et spes" ha rivendicato il diritto di "predicare la fede in vera libertà e insegnare la sua dottrina sociale, esercitare la sua missione tra gli uomini e dare il suo giudizio morale, anche su cose che riguardano l'ordine politico, quando ciò sia richiesto

dai diritti fondamentali della persona e dalla salvezza delle anime".

Ha ben fatto allora Bagnasco a richiamare l'attenzione dei giovani e di tutti gli interlocutori presenti al "Meeting" di Ci sulla necessità dell'intero Popolo di Dio di adempiere ad un compito particolare nei confronti dell'opinione pubblica nel delicato settore della vita politica, mettendo l'accento soprattutto sul fatto che alla Chiesa non sia permesso di ritirarsi nella sfera spiritualmente pura della propria ecclesiasticità, e cioè della comunità introversa del culto.

Gruppi come quello di Ci non potranno mai estraniarsi da questa linea di comportamento e tanto meno di divenire luogo di scontri politici e polarizzazioni sociali. Né si dimentichi mai che Ci è stata voluta dal suo fondatore non come strumento di imposizioni delle proprie opinioni, ma piuttosto come platea di dialogo e di disponibilità al confronto.

*** Vescovo emerito di Civitavecchia-Tarquinia**

Parole e fatti

Accusare chi parla in nome della giustizia sociale di intromettersi nella politica è un controsenso smentito dalla storia degli uomini e del popolo di Dio

